

## Ravenna

## CONTROLLI NELLE AREE PROTETTE

# Pescatori di frodo nel Bevano scoperti dalle guardie ecologiche

Tre persone denunciate dai carabinieri forestali dopo la segnalazione delle gev di Legambiente

**RAVENNA**  
**CHIARA BISSI**

Cinque chili di vongole sequestrate, tre persone denunciate dai carabinieri forestali in violazione della legge quadro 394 sulle aree protette che punisce fra le altre cose la cattura, l'uccisione, il danneggiamento delle specie animali e la raccolta delle specie vegetali.

## Controlli di Legambiente

Questo il bilancio di una normale giornata di controlli nella foce Bevano sud, una zona particolarmente battuta dal bracconaggio ittico. A segnalare l'ennesimo caso sono le guardie ecologiche volontarie di Legambiente che ieri mattina nel corso di un controllo hanno avvistato tre persone al centro del fiume con le mute. Scattato l'allarme le guardie hanno atteso l'arrivo dei forestali.

## Il caso

I pescatori di frodo si muovono di solito nei giorni feriali ma è possibile vederli anche di domenica, rapidi inseriscono gli attrezzi nelle acque basse e così danno inizio alla razzia dei fondali. I tre denunciati erano da poco entrati in azione, con lunghi rastrelli due avevano letteralmente arato il fondo e un terzo aveva già riempito alcuni sacchi. Per questo genere di operazioni i pescatori cercano di stare equidistanti dalle rive del fiume per poter guadagnare la fuga nel caso avvistino i forestali. Questa volta la presenza di sacchi già pieni di vongole a riva sul lato sud ha guidato l'intervento della pattuglia nell'area inserita nella riserva naturale Duna costiera ravennate, una zona di protezione speciale come ricordato

dal comandante provinciale Giovanni Naccarato che conduce le indagini. Spesso sono i capannisti del Bevano a dare l'allarme quando vedono presenze anomale in prossimità della foce.

## I predoni

Gli uomini dell'uffici territoriale Carabinieri per la biodiversità, guidati da Giovanni Nobili controllano costantemente le aree costiere protette, ma il fe-

nomeno dei predoni riguarda l'intera costa. Le maggiori preoccupazioni si concentrano infatti di notte quando arrivano dal mare con nautica persone dedite al cosiddetto bracconaggio ittico industriale, ovvero la razzia sistematica di grandi quantità di vongole. Un'attività condotta con il sup-

porto di turbo aspiratori collocati nei bassi fondali che devastano i fiumi come il Bevano. Si tratta di personaggi pericolosi, fanno sapere le guardie ecologiche, che immettono il pescato in canali commerciali poco tracciati. In più le acque nelle foci spesso sono inquinate e la pesca indiscriminata ha più aspetti negativi. Questo tipo di pesca illegale è diffusa in tutto il delta del Po, e la presenza dei predoni anche nelle acque ravennate conferma l'entità del fenomeno. A questi si aggiunge la famigerata caccia al pesce siluro per il quale c'è un vero e proprio mercato nell'est Europa. Negli anni sono stati numerosi i casi di pescatori di frodo di etnia romena capaci di far arrivare nel proprio paese grandi quantitativi di pesce siluro. Un traffico illecito dall'Italia verso la Romania dove il grande predatore d'acqua dolce viene mangiato abitualmente.



L'intervento dei carabinieri forestali e delle guardie ecologiche di Legambiente, in alto i pescatori di frodo sorpresi in acqua a pescare ieri mattina

## Ztl, la Pigna: varchi poco comprensibili, vanno modificati

**RAVENNA**

Torna sul tema della sicurezza stradale La Pigna e con la consigliera Veronica Verlicchi chiede nuovi accorgimenti per i cartelli che segnalano le zone a traffico limitato. «Per quanto riguarda le ingannevoli diciture “varco attivo” e “varco non attivo”, La Pigna

propone una soluzione di immediata e inequivocabile comprensione da parte del cittadino e del turista: il segnale verde a fianco alla dicitura “Varco non attivo” e il segnale rosso a fianco alla dicitura di “Varco attivo”. Dopo aver contestato la decisione del sindaco e della giunta di installare autovelox fissi e mobili La Pigna

chiede con un ordine del giorno costanti interventi di manutenzione al manto stradale e l'installazione un'adeguata segnaletica «atta a prevenire le infrazioni, non solo a punirle», e il posizionamento di dissuasori elettronici della velocità con l'indicazione della velocità di marcia. «Tale dissuasore va posto prima dell'autovelox fisso e a debita distanza poiché riteniamo che il ricorso al semplice uso dell'autovelox, così come operato dalla giunta, non sia una soluzione efficace ai problemi di sicurezza delle strade».



Il varco in via di Roma